

## Alben (BG) 2020 – Tich,Pier

### Marco

Intanto grazie mille Pier, ci tenevo tanto a ultimare il M.A.G.A. che per noi di pianura vale molto abbinato alla carismatica Sky marathon anche se in versione escursionistica.

E poi la cresta dell'Alben suggestiva e divertente e poi non vogliamo menzionare la baita del Gioan, un bivacco ricavato da una grotta naturale e arredato su misura e con tutti i comfort con la dedizione di Giovanni, un grande!!!

Bella escursione davvero...una delle tante dopo il Covid19.

Grazie ancora e alla prossima...

*postato da Tich il 19/08/2020 19:05*

### Pierangelo

@Alben:

sono davvero molto contento della bellissima escursione di ieri, anche perchè la prima volta che ero stato sull'Alben (nel lontano 2014), ci ero andato partendo dalla val Vertova, lontanissima, ed era stato un vero supplizio che, anche per il caldo e l'assenza di acqua, mi aveva fatto quasi "litigare" con Lik, che invece ci aveva detto che ci si arrivava in poco tempo...

Il sentiero "Partigiano" che sale da Cornaba (900mt) invece, oltre che ricco di profondi significati storici (nel '44 ci sono infatti stati degli eccidi, anche di un ragazzo di 17 anni), è davvero molto bello e vario.

Il primo tratto, sino ai 1500/1600mt, è tutto immerso in un fitto bosco, per cui la sua "durezza" (è infatti sempre piuttosto ripido e pietroso), viene perlomeno attenuata dalla frescura presente.

Finita la vegetazione si arriva in un bellissimo pianoro, con le straordinarie creste dell'Alben sulla destra e davanti il "Passo la forca" (1800mt), da dove poi inizia il sentiero super-tecnico che porta alle suddette.

Ci sono moltissime mucche al pascolo, per cui, pur attraversando dei bei prateroni, occorre fare molta attenzione a dove si mettono i piedi...

Quando il sentiero si inerpica verso il passo si inizia a vedere l'incredibile baita "Baita' del Gioan".

Come ha già detto Tich, questo risulta essere davvero un posto di "riparo" incredibile, sfruttando una grotta e "sistemato" con una porta e "vetri" di plexiglas, opportunamente sigillati.

All'interno, oltre a un ingegnoso sistema di canaline per raccogliere l'acqua che filtra dalla roccia, c'è veramente di tutto... dall'acqua, alle bibite, alla caffettiera col fornellino e anche a delle cibarie per emergenza. Tutto materiale recente che, evidentemente, il "Gioan" tiene controllato con cura.

Non abbiamo potuto fare a meno di scrivergli una frase di complimenti sul suo librone e mettergli pure 1€ "simbolico" nella "cassetta-offerte" presente (con lucchetto).

Dopo una breve sosta all'andata, lì ne faremo una molto lunga al ritorno, per pranzare (panini), una volta discesi dalle creste.

Il sentiero che parte da lì è subito altamente spettacolare, sia per il panorama che per la sua "tecnicità", e sarà così per circa 1h, cioè il tempo per raggiungere la vetta (alla faccia dei 30/40m che davano i cartelli, evidentemente ad-hoc per alpinisti provetti), come i 3 "arrampicati" su di un "dente" di roccia verticale a strapiombo, impegnati a inserirvi dei tasselli, evidentemente per segnare una nuova "via".

I passaggi dove "dover" usare le mani sono moltissimi, così pure come quelli dove si deve transitare tra "fessure" di roccia, attraverso le quali con lo zaino si fa parecchia fatica, oppure anche un "cunicolo" di roccia dove io e Andrea dobbiamo abbassarci a fatica.

Ovviamente è tutto un "single-track", spesso "aereo", dove, incontrando chi arriva dall'altro senso, ci si deve fermare in qualche punto che permetta il passaggio di 2 persone affiancate.

Anche stavolta purtroppo, così come settimana scorsa sul Menna, la vallata di Oltre il Colle è oscurata da nubi molto fitte, tanto che l'Arera è completamente coperto, mentre si intravede il Grem (alla sua destra) e il suddetto Menna (alla sinistra).

Arrivati alla croce, dopo 3h30m dalla partenza, alle 12 esatte, decidiamo di farci un panino per rifocillarci, perchè l'ora raggiunta e la fatica fatta ce lo richiedeva a gran voce.

Dal momento però che dovevamo fare ancora le creste (in discesa), decidiamo di non bere vino, che apriremo solo una volta raggiunto il bivacco, a creste terminate.

In vetta ci rimaniamo 30m, scattando le rituali foto di rito e godendoci il sole e il "Mezzo panorama", dalla parte della val Brembana, dove riusciamo a vedere tutti i "nostri" monti, tra cui l'inconfondibile "Pizzo del becco" (lo spuntone roccioso che domina i noti "Laghi gemelli").

La discesa, come si sa, è tecnicamente più difficile della salita e, spesso, ci dobbiamo "girare" e scendere aggrappandoci alle rocce con la schiena a valle.

La discesa poi a Cornalba, pur se fatta a un buon passo, ce la godiamo davvero, compresa una sosta per aprire e assaggiare anche il "Nero d'Avola", diventato ormai il compagno fedele del mio famigerato prosecco (che è sempre il primo a essere aperto).

A Cornalba la logistica è presso che ottimale, perchè, all'imbocco del sentiero (in centro paese), ci sono sia un negozio di alimentari (per i panini), che un bel bar, per un doveroso caffè prima di partire e una ristoratrice "birretta" non appena tornati.

A pochi metri c'è pure una fontanella per dissetarsi e rinfrescarsi, per cui, come vedete, non manca proprio nulla, compreso un bel parcheggio a lato della chiesa, a circa 200mt.

Insomma, mi sembra di aver spiegato bene i tanti motivi che hanno reso l'escursione di ieri così bella e interessante, senza dimenticare assolutamente il completamento del "MAGA" anche da parte di Tich.

Alla prossima... cioè alla "bi-giornaliera" Carona-Calvi-Brunone-Longo-Carona di settimana prossima!

*postato da Pier il 20/08/2020 09:56*